

## I 3 - La fede di Simeone

**"I miei occhi hanno visto la tua salvezza"**

(Luca 2,30)



*Cristo terra dei viventi, 1330 - Icona*

Quando Maria e Giuseppe portano Gesù a Gerusalemme per offrirlo al Signore, nel tempio incontrano due anziani straordinari, carichi di anni, ma vivi dentro; non chiusi custodi di ricordi, ma profeti di futuro, aperti agli altri: simboli grandi di una vecchiaia aperta, sapiente e viva.

Non sono molti **coloro che accolgono Dio**: tra questi c'è Simeone anziano e sconfortato.

Ha vissuto a Gerusalemme e ha visto ricostruire il tempio, tornato al suo antico splendore, e la città rinata, non parimenti cresciuta sul piano della fede.

È anche un po' deluso dalla vita. Eppure **aspetta ancora, nonostante la sua età avanzata**. E fa bene.

Infatti vede quella piccola famiglia: una giovane madre stringe un neonato in un manto, lo sposo porta due colombe da offrire in sacrificio, l'offerta dei poveri.

**Molti li guardano, uno solo li vede, Simeone.**

**E capisce. Come è folle, la logica di Dio!**

**Sorride, ora, Simeone, mentre prende il bambino davanti ai due genitori smarriti. Ecco la luce!**

E dice tre parole immense a Maria, per spiegarle chi è suo Figlio: **"egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti, segno di contraddizione"**.

**Contraddizione** nel cuore della logica umana,

**rovina** di idoli e illusioni,

**risurrezione** di tutti i germi vitali e amorosi ai quali non riusciamo a dare respiro e terreno.

Poi predice alla madre: **Anche a te una spada trapasserà l'anima**. Simeone lega Maria non solo alla croce del figlio, ma a tutta la messe di lacrime e di contraddizioni del Vangelo e dell'esistenza.

*Maria, non sei esente dal patire.* La fede non produce l'anestesia del vivere. La fede e la santità non sono, per lei come per noi, una assicurazione contro la sofferenza o i lutti o le disgrazie. Il dolore ti legherà a tanti, a tutti i trafitti da spada, perché il dolore non vuole spiegazioni, ma solo condivisione.

E se la spada sarà contraddizione alla vita, e sembrerà rovina, verrà nel terzo giorno la terza parola di Simeone: risurrezione.

Anche Maria e Giuseppe, che sono i più prossimi a Gesù, hanno bisogno della parola rivelatrice per poter comprendere ciò che, in Gesù, Dio ha fatto per gli uomini.

Anch'essi si meravigliano e si stupiscono.

La loro fede scopre e riconosce le profondità della sapienza e dell'amore di Dio.

Per quanto si possa comprendere la pienezza delle imperscrutabili ricchezze di Dio, rimane sempre in misura ancora maggiore ciò che supera la nostra capacità di comprensione.